

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

Solemnità di Tutti i Santi (1 novembre 2018)

LETTURE: *Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12*

Il Libro dell'Apocalisse ci presenta la grande scena della folla immensa: sono i Santi vestiti di bianco, persone luminose con le palme – segno della vittoria e della vita – nelle mani; sono coloro che vengono dalla “grande tribolazione”: è la Passione di Cristo. I Santi derivano da Cristo e “hanno lavato le vesti, rendendole bianche con il sangue dell'Agnello” ... è un paradosso: le vesti bianche dei Santi sono rese luminose dal sangue di Gesù Cristo, Agnello immolato. “Noi siamo suoi figli – ci dice l'apostolo – e quando lo vedremo saremo come lui”. Nel vangelo le Beatitudini ci mostrano il ritratto dei Santi, il nostro ritratto. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: I Santi vengono dalla Croce di Cristo

La salvezza appartiene al nostro Dio e all'Agnello! Solo lui può salvare, solo attraverso l'Agnello – che è Gesù Cristo – possiamo essere salvi. I santi sono i salvati, coloro che si sono lasciati salvare dalla misericordia di Dio e l'apostolo Giovanni, nella grande visione dell'Apocalisse che la liturgia ci propone in questa festa, narra una visione della salvezza.

Prima una folla numerabile, 144.000 segnati con il sigillo del Dio vivente, cioè con il segno della appartenenza a Dio. Vengono da ogni tribù dei figli di Israele, sono i santi dell'Antico Testamento, quelli che hanno creduto al Signore, alla legge di Mosè e hanno camminato in attesa del Messia. Quel numero simbolico è la moltiplicazione di 12 x 12 x 1000: le tribù di Israele per il mille, numero divino; vuol dire una grande quantità.

Poi però Giovanni vede una moltitudine immensa, che non si può contare. Il primo gruppo viene da Israele, l'altro gruppo, che è immenso, viene da ogni nazione, tribù, popolo e lingua, cioè da tutte le parti della terra, uomini e donne di tutti i tipi e di tutti i generi: sono i salvati. Stanno in piedi, nella posizione d'onore, nella posizione dei viventi e sono avvolti in vesti bianche simbolo della vita, della risurrezione. Stanno in piedi, partecipi della vita nuova del Cristo risorto e hanno palme nelle loro mani. La palma è il simbolo della vittoria e della vita, la palma si trova nell'oasi, segno dell'acqua, e per popoli orientali dove c'è questo albero vuol dire c'è acqua e c'è vita. Sono loro le palme fiorite, sono le persone vive.

Uno degli anziani, nella visione di Giovanni un *presbitero*, uno di quelli che hanno fatto la storia, chiede a Giovanni: “Lo sai chi sono questi vestiti di bianco, e lo sai da dove vengono?”. Lui risponde: “No, dimmelo tu”. Allora con autorità il presbitero gli spiega. “I salvati sono quelli che vengono dalla grande tribolazione”. Non significa: quelli che hanno tribolato tanto, ma quelli che traggono origine dalla passione di Cristo. La grande tribolazione è la sofferenza del Messia, sono coloro che hanno preso origine dalla passione di Gesù e hanno lavato le loro vesti, rendendole candide, nel sangue dell'Agnello.

È una immagine paradossale: il sangue non rende bianco un vestito. Questi, vestiti di bianco, hanno lavato i loro abiti nel sangue dell'Agnello. Il vestito indica la persona, la dignità, è un modo per presentare simbolicamente la persona stessa. Lavare il proprio vestito nel sangue dell'Agnello vuol dire essere immersi nella grazia pasquale di Cristo, ricevere quella salvezza operata dalla morte e risurrezione di Gesù. Le vesti sono lavate, sono pulite: è l'immagine del

battesimo; ma sono anche immerse nel sangue: è l'immagine dell'eucaristia; sono coloro che hanno ricevuto la salvezza di Cristo attraverso il battesimo e l'eucaristia, perché hanno assimilato la mentalità dell'Agnello.

La salvezza viene da lui, non c'è santità senza Gesù Cristo, non c'è vita eterna senza la sua forza. La sua opera vale per tutti: chiunque la accoglie e si lascia salvare raggiunge la gloria. Anche noi, oggi, contemplando il paradiso, la Gerusalemme del cielo che è nostra Madre, ci inchiniamo con la faccia a terra davanti al trono di Dio e lo adoriamo dicendo: "Amen, sì, ne sono certo, è sicuro: lode, gloria, sapienza, *azione di grazie*, onore, potenza e forza al nostro Dio". Sette elementi: cioè la totalità! Al centro di questi sette elementi c'è l'azione di grazie; se ve lo dico in greco capite lo stesso: "*eucaristia*". È quello che stiamo facendo: l'azione di grazie al nostro Dio che siede sul trono e all'Agnello. Amen.

Omelia 2: Ecco la generazione che cerca il Signore

"Ecco la generazione che cerca il volto del Signore". Con le parole del Salmo 23 la liturgia dei Santi ci presenta coloro che hanno realizzato la loro vita. "È la generazione che cerca il Signore", è la parte buona dell'umanità: quelli che hanno vissuto per il Signore e adesso, nella pienezza dell'eternità, godono perfettamente questa unione con Lui. "Grande è la loro ricompensa nei cieli!". Grande è anche la *nostra* ricompensa nei cieli! È la ricompensa che il Signore ci ha promesso, ma ci chiede di cercare il suo volto.

Questo Salmo rappresenta una liturgia di ingresso, cioè una celebrazione che prepara ad entrare nel tempio del Signore, a salire sul suo monte santo: immagini che vogliono indicare il vertice della nostra vita, la patria eterna che ci sta davanti, verso cui stiamo camminando. La terra e quanto contiene appartiene al Signore, il mondo e i suoi abitanti sono suoi, perché è Lui che ha fondato la terra, l'ha stabilita e l'ha resa solida; è lui il Signore dell'universo. E allora: "chi potrà salire il monte del Signore?". Di fronte all'altezza, alla grandezza alla sublimità dell'Altissimo chi di noi potrà stare alla sua presenza nel suo luogo santo? In tal modo percepiamo la nostra debolezza, la nostra fragilità creaturale: non possiamo con le nostre forze avvicinare il Signore dell'universo; per questo il Dio grande, Creatore e Signore del cielo e della terra, si è fatto vicino, ha condiviso la nostra natura, ha preso su di sé la nostra debolezza, è sceso per farci salire, per renderci capaci di salire il monte del Signore, per poter "stare nel suo luogo santo", per poter entrare in comunione di vita con lui.

Il Salmo ci insegna tre condizioni per incontrare il Signore. Dice che potrà stare con Lui: chi ha mani innocenti, chi ha cuore puro, chi non si rivolge agli idoli. "Mani e cuore" esprimono due aspetti della nostra persona: ciò che è fuori e ciò che è dentro; l'azione e il pensiero; interiorità ed exteriorità; ci vogliono entrambi! Ci vuole il cuore puro nell'adesione al Signore, ma ci vogliono le mani che agiscano in modo innocente. È necessario aderire al Signore dentro e fuori: coi gesti e con le parole, col pensiero e con le intenzioni ... tutto nella nostra vita deve essere coerente e legato al Signore, ma fondamentale è "non rivolgersi agli idoli".

"L'idolo" è l'immagine che ognuno di noi si fa di Dio. Istantaneamente con la nostra mente non conosciamo Dio, ci immaginiamo degli idoli, ci facciamo un dio a nostro uso e consumo. Ognuno si immagina Dio come vuole e se lo adatta a sé. È un atteggiamento sbagliato, istintivo, non è religioso! Fa male, ci allontana dalla verità! È necessario dunque che ognuno di noi superi l'idea istintiva che ha di Dio, quella che gli piace, per accogliere la rivelazione autentica di Dio, per accogliere la sua Parola, il suo vero volto! Ecco che cosa significa "cercare il volto del Signore": desiderare di conoscerlo in verità.

I Santi sono persone dal desiderio grande, persone che hanno bramato incontrare il Signore, hanno cercato di conoscerlo meglio, hanno vissuto intensamente il desiderio dell'incontro e questa tensione ha costruito la loro vita, ha sorretto la loro esistenza, ha dato forza alle loro

opere. “Questa è la generazione che cerca il volto del Signore” e noi vogliamo essere parte di questa generazione.

Gesù – rimproverando i suoi contemporanei – li definì “una generazione adultera e malvagia”... vuol dire che non tutto va bene, non è vero che siamo tutti buoni; possiamo essere parte di una generazione adultera e malvagia, che segue il proprio cuore, che si rivolge agli idoli e rifiuta la rivelazione di Gesù. Noi invece vogliamo essere la generazione che cerca il volto di Dio. Desideriamo ottenere la benedizione del Signore, conseguire la giustizia da Dio che è la nostra salvezza. La giustizia non ci viene dalle nostre opere, ma è un dono di Dio: è il Signore che con la sua misericordia ci rende capaci di giustizia, ci rende capaci di operare quello che a lui piace.

La strada che hanno percorso i Santi è la nostra strada. È una strada in salita, porta al monte del Signore, al suo luogo santo e noi siamo contenti di percorrere questa strada. Vogliamo con entusiasmo rinnovare il nostro desiderio, vogliamo essere quella generazione che cerca il volto di Dio, che desidera ardentemente conoscerlo, amarlo, seguirlo, per essere con Lui nell’eternità. “Quando lo vedremo saremo simili a lui”, saremo perfettamente uniti, nella gloria, nella gioia, nella santità piena; lo vedremo così come è e diventeremo come Dio per grazia: sarà la pienezza della nostra vita. Avendo ben chiara la meta verso cui camminiamo, possiamo affrontare le salite: il monte del Signore è a nostra disposizione, davanti a noi c’è la luce, la vita, la felicità piena.

Omelia 3: Beati noi: possiamo essere santi!

«C’è un’unica grande tristezza nella vita: non essere santi» (*Paul Claudel*). La santità è l’obiettivo della nostra esistenza: se non raggiungiamo l’obiettivo, restiamo dei falliti. Noi non vogliamo essere persone fallite, vogliamo raggiungere l’obiettivo della vita: è il sogno di tutti! Realizzare la nostra esistenza è possibile! È possibile arrivare alla meta come persone realizzate, mature, perfette ... è il sogno anche di Dio! È quello che vuole per ciascuno di noi: non ci vuole dei falliti, ci vuole persone realizzate e contente. Il Vangelo è proprio tale annuncio di felicità: il Signore Gesù ci dice che è possibile essere felici, che è possibile realizzare una vita contenta; nonostante le difficoltà è possibile arrivare alla meta della pienezza della vita.

L’annuncio delle beatitudini costituisce il ritratto di Cristo: è lui il Santo, il solo Santo e tutti quelli che lo seguono, lo amano e lo imitano diventano come lui ... anche noi saremo come lui nella pienezza della vita. Vogliamo seguire Gesù per essere persone felici, per realizzare la nostra vita, per arrivare alla pienezza della vita.

Anche se l’aggettivo “beato” non appartiene al nostro linguaggio abituale, almeno qualche volta lo adoperiamo nelle esclamazioni: “Beato te! Beati loro!”. E lo diciamo quando sentiamo qualche cosa di bello che è capitato a qualcuno. “Beati voi perché avete accolto il Vangelo, perché avete conosciuto Gesù, perché sapete quale è la strada, perché potete arrivare alla meta!”. Beati noi perché abbiamo la possibilità di vivere una vita felice nell’eternità, superando la paura della morte! Abbiamo davanti una visione di luce, di bellezza, di splendore!

I Santi hanno seguito Gesù e sono andati contro corrente: non sono stati uomini e donne alla moda nei loro tempi. Erano persone fuori dagli schemi, capaci di pensare con la loro testa, coraggiosi operatori della verità, anche se il mondo andava da un’altra parte. Il mondo è passato e loro restano! Pensate alle grandi figure di Santi che conoscete e amate, uomini e donne coraggiosi, capaci di seguire Gesù e di fare del bene al mondo, di lasciare una traccia. Hanno pensato sempre al Signore, ma non avevano la testa fra le nuvole! Avevano i piedi per terra, il cuore e le mani pronti e disponibili: hanno fatto un gran bene, hanno segnato la vita degli altri, hanno migliorato il mondo. Quante volte nell’ambito della storia si sottolineano i difetti e gli sbagli della Chiesa ... è vero, ci sono stati! Ma se abbiamo fatto degli errori, pensate quante cose giuste abbiamo fatto! La Chiesa sono i Santi, uomini e donne storici, che hanno camminato sulla

nostra terra; hanno vissuto come abbiamo vissuto noi e hanno portato la vita di Dio in questa terra: l'hanno segnata, l'hanno cambiata, l'hanno migliorata. Noi apparteniamo alla Chiesa dei Santi! Anche noi siamo chiamati alla stessa santità, siamo chiamati ad andare contro corrente, a non lasciarci prendere dalle mode, dalle abitudini, dalla morale sbagliata che domina il mondo. Noi vogliamo seguire Gesù Cristo, seguirlo concretamente nella vita, nelle scelte: scelte di luce, di gioia, di felicità. È la strada che realizza la nostra vita.

L'annuncio che Gesù ci fa è un annuncio di bellezza: "Il regno dei cieli è vostro! Dio, che è il Re dell'universo, è dalla vostra parte! È vostro amico, vi viene incontro, vi consola nella situazioni difficili, vi lascia in eredità la terra ... beati voi!". Dio che è padrone di tutto vi lascia la terra in eredità. Potete essere miti! Non dovete combattere, fare i prepotenti per prendere qualcosa, potete esser mansueti, disarmati, capaci di costruire il bene, potete essere operatori di pace! Potete essere misericordiosi! Potete trattare bene, fare del bene, accogliere, perdonare, servire; potete farlo perché il Signore è dalla vostra parte! È entrato nella vostra vita, è la forza della vostra vita. Vi ha fatti diventare figli di Dio, siete figli! Assomigliate al Padre, avete la capacità di amore! Potete anche lasciarvi perseguitare per la giustizia! Cioè facendo il bene è possibile che troviate opposizioni, che vi prendano in giro, vi ostacolino – è naturale – non lasciatevi spaventare! Continuate a fare il bene, continuate a seguire Gesù Cristo, continuate a credere nella vita, nella misericordia, nel servizio, nell'amore! È la strada dei Santi, è la strada della luce e della vita.

Beati noi che abbiamo davanti questa prospettiva luminosa: guardiamola, meditiamola, accogliamo nella nostra esistenza. Diventiamo persone che vanno contro corrente, che hanno il coraggio di fare il bene, mentre tanti altri fanno il male, capaci di vivere una vita luminosa. Potremo lasciare una traccia, potremo lasciare un segno anche noi: siamo la Chiesa dei Santi e vogliamo superare quell'unica grande tristezza: non essere santi. Il Signore ci chiama alla santità, che vuol dire "bellezza di vita" ... e chi non vuole una vita bella? E chi non vuole un'esistenza felice? La strada è questa: vale per i bambini, per i giovani, gli adulti e gli anziani – sempre – in ogni situazione della vita. Viviamo queste beatitudini, contenti di esser cristiani: siamo chiamati a essere santi, lo saremo un giorno! Perché non vogliamo essere dei falliti, ma raggiungere la pienezza della vita con il Signore Gesù Cristo.